

intesa come «l'avanzamento nell'apprendimento e nel lavoro durante tutto il corso della vita»¹.

- b) *Perché è una scelta che, anche in Italia, interessa ormai la grande maggioranza dei giovani.* È infatti a partire dalla leva di nascita del 1982 che, per la prima volta, gli immatricolati all'università italiana hanno sorpassato i non immatricolati². Come fa notare Andrea Cammelli nel saggio “Dinamiche della scelta universitaria in Italia”³, la quota di maturi sulla popolazione diciannovenne rasenta oggi l'80% (era inferiore al 40% solamente venti anni or sono), mentre il tasso di passaggio dal 2° al 3° livello di istruzione (dalla secondaria superiore all'università) si attesta, da parecchio tempo, intorno al 75%. Ne consegue che attualmente il 60% circa dei diciannovenni si iscrive all'università. A questi vanno sommati – e sono sempre più numerosi – coloro che decidono di accedere all'università a età più avanzate, anche a parecchi anni di distanza dal conseguimento del diploma delle superiori.
- c) *Perché ogni scelta individuale si somma a migliaia di altre scelte per formare la domanda aggregata di istruzione superiore,* prima ragione dell'esistenza del sistema universitario e bussola insufficientemente utilizzata per orientarne il cambiamento.
- d) *Perché l'insieme delle conoscenze e competenze che i giovani acquisiscono e consolidano nelle aule dell'università costituisce la base più solida sulla quale un paese può costruire e rafforzare negli anni il proprio modello di sviluppo economico:* nessuna “vocazione” (tecnologica, scientifica, culturale) può at-

¹La definizione è di Anthony Watts. Si veda più avanti il suo saggio sul tema.

² Come ha sintetizzato Aldo Schiavone, il compito tradizionale dell'università – quello di educare in modo omogeneo élite ristrette – «appare oggi sommerso dalla necessità di formare masse larghissime di intellettuali (nell'ordine di milioni di donne e di uomini) da avviare a una vita professionale senza un rapporto da protagonisti con la ricerca scientifica e l'innovazione culturale, ma per la quale è tuttavia richiesto il possesso di conoscenze superiori e relativamente complesse» (Schiavone, 2006).

³Si veda più avanti la tabella 3 a p. 55.